

L'affondo di Scajola scuote il Pdl no dell'Udc alla "casa dei moderati"

Cicchitto: costruire, non demolire. Gelo di Tremonti su Alfano

ALBERTO D'ARGENIO

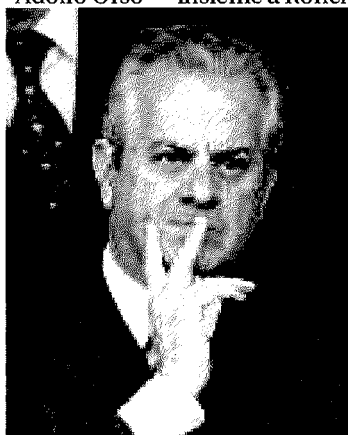
ROMA — La "rottamazione" del Pdl, la costruzione di un nuovo soggetto politico sulla falsariga del Ppe in cui rientri anche l'Udc. L'idea lanciata da Claudio Scajola in un'intervista a *Repubblica* spacca il Pdl. In pochi sono d'accordo, così come non è d'accordo l'oggetto del desiderio dell'ex ministro (e in parte dello stesso Berlusconi), ovvero il partito di Casini. Lo dice il deputato centrista Enzo Carra, dubbioso sull'ingresso in «una casa comune» con i berlusconiani: «È un buon proposito, a patto di sapere chi pagherà la casa, perché noi in case pagate da ignoti non vogliamo abitarci», dice richiamandosi alla casa con vista Colosseo che costò il ministero a Scajola. Più esplicito Giampiero D'Alia, capo dei senatori centristi molto vicino a Casini: «Noi chiediamo un cambio radicale della politica di Berlusconi, del Pdl e di questo centro-destra. Servono le dimissioni del premier, se fa un passo indietro allora si riapre politica italiana e si può discutere del futuro, altrimenti non se ne fa nulla». Come dire, prima i fatti, non le parole.

Un no secco non molto diverso da quello delle varie anime che agitano il Pdl. Fabrizio Cicchitto dice che in questo momento il partito «va rinnovato, non smontato». Con l'Udc, per il capogruppo berlusconiano, «va certamente riaperto un confronto», a patto che Casini ammetta gli errori commessi nel tentativo di cacciare Berlusconi. Scettica anche la Berinini («no ad ambiguità e doppioporni»), così come Osvaldo Na-

poli, per il quale Scajola «rischia di rovesciare il tavolo» mentre è meglio fare le primarie di partito e poi di coalizione. L'idea dell'ex ministro allo Sviluppo economico piace invece a Rotondi.

Se chiedere di riunire chi in Europa sta nel Ppe rimanda all'Udc,

non bisogna scordare che a Strasburgo tra i banchi dei popolari siedono anche i finiani. Così Adolfo Urso — insieme a Ronchi

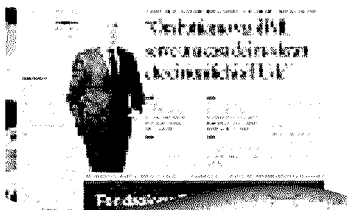


Claudio Scajola

futurista scontento — vede nelle primarie «aperte a tutto il centro-destra» il modo per «ricostruire un'alleanza credibile per il post-Berlusconi». Lo stoppano Lo Presti e Granata: «Noi nel Pdl non ci torneremo mai». Tira le somme Italo Bocchino, braccio destro del presidente della Camera, per il quale oggi «tutti danno ragione a Fini senza ammetterlo, perché rompendo con noi e con Casini il Pdl ha smesso di vincere». E su un eventuale riavvicinamento prende tempo: «Vediamo cosa farà Alfano, che al contrario di Berlusconi è un moderato di qualità».

A domanda sulla svolta-Alfano, **Giulio Tremonti** risponde in latino: «Cuius regio, eius religio», dice usando una battuta che all'estero adopera quando vuol far intendere che in Italia conta solo Berlusconi. Intanto Alfano si presenta al popolo leghista con un'intervista alla *Padania* («la Lega è il motore del cambiamento») mentre al *Corriere* lancia le primarie a tutti i livelli (anche per coordinatori e candidati locali). Approccio che piace ad Alemanno, Formigoni, Frattini e Meloni, anche se poi ognuno di loro al segretario dà un proprio suggerimento sul futuro del partito. L'ascesa di Alfano piace al numero uno del Pdl a Strasburgo Mario Mauro, per il quale la nomina del Guardasigilli «non è un'operazione di maquillage ma una svolta epocale» che segna la fine «della logica di corte» per entrare in quella «della storia», ovvero di un partito vivo che insieme al Pd dovrebbe dare vita «ad una legislatura costituente».

mento sul futuro del partito. L'ascesa di Alfano piace al numero uno del Pdl a Strasburgo Mario Mauro, per il quale la nomina del Guardasigilli «non è un'operazione di maquillage ma una svolta epocale» che segna la fine «della logica di corte» per entrare in quella «della storia», ovvero di un partito vivo che insieme al Pd dovrebbe dare vita «ad una legislatura costituente».

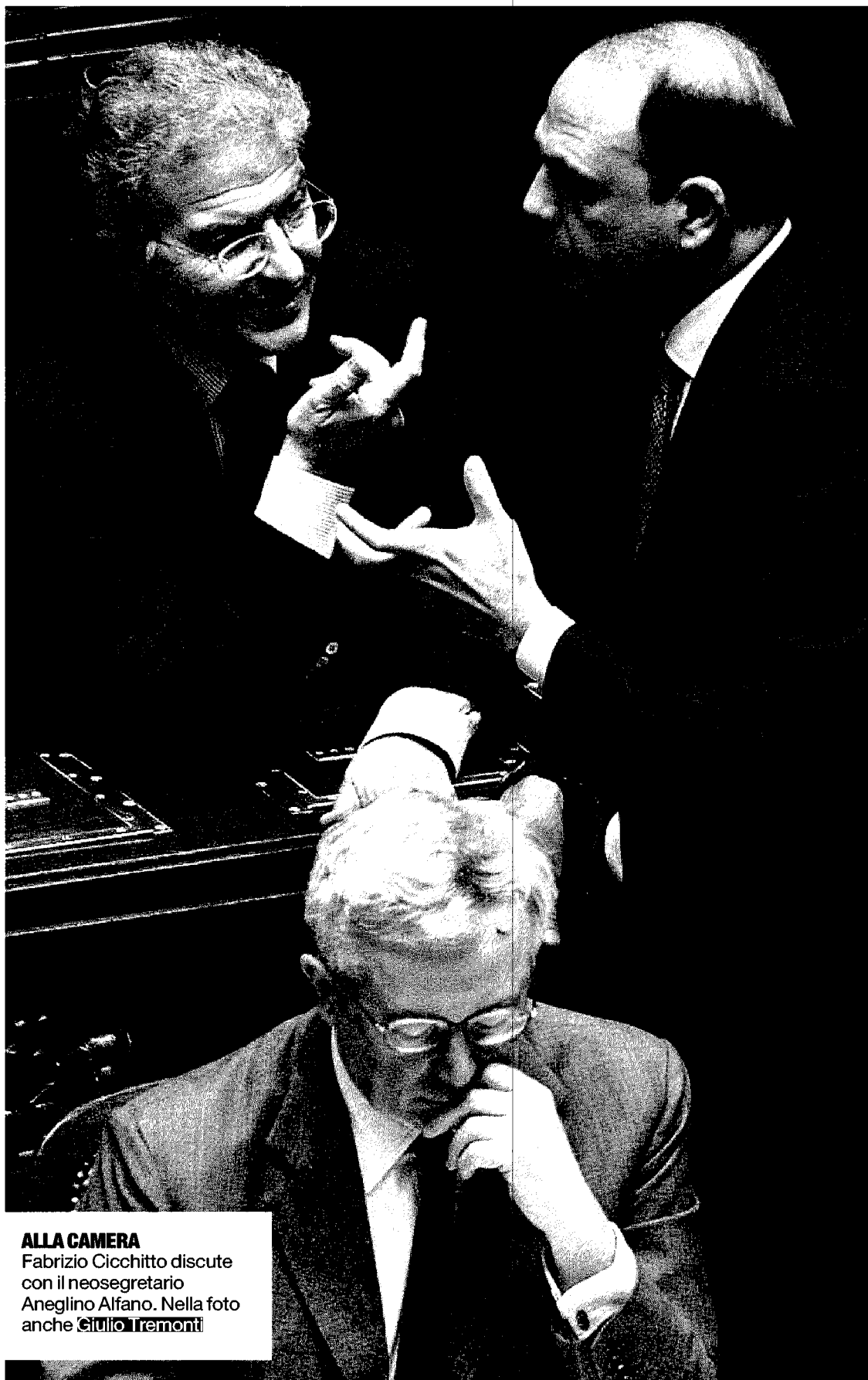


NUOVO NOME E FUSIONE

L'intervista di Scajola ieri su *Repubblica*:
"Cambiare nome al Pdl e fusione con l'Udc"



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



ALLA CAMERA

Fabrizio Cicchitto discute
con il neosegretario
Aneghino Alfano. Nella foto
anche **Giulio Tremonti**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.